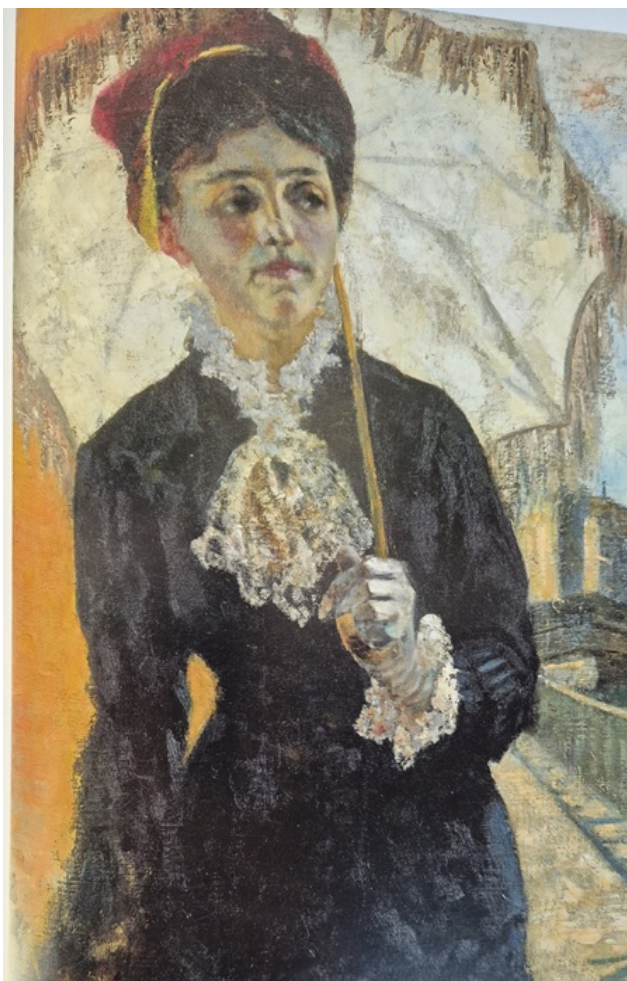




*In primo piano il quadro che ormai è un' icona "L'Ave Maria a trasbordo" di Giovanni Segantini*

Ieri sera, a cena, ho detto a mia moglie “Chiudi gli occhi e dimmi cosa vedi”. Risposta “l'Ave Maria a trasbordo”. Anch'io, ad occhi chiusi, vedevo quel quadro. Eravamo reduci dalla Mostra Segantini al Museo di Bassano, in visita con i soci del RC Bassano Castelli, tutti coinvolti nell'ascolto della appassionata lezione itinerante del prof. Mario Guderzo. Arrivati al grande quadro “L'Ave Maria a trasbordo”, conservato al Segantini Museum di St. Moritz, ad aspettarci c'era la direttrice del museo Barbara Guidi, la “padrona di casa”. Come tale, era lì ad accoglierci e per raccontarci la storia dell'avventura di un prestito del museo dell'Engadina, inedito, straordinario e costretto in tempi ridottissimi per poi tornare il 10 dicembre ai 1800 metri di St. Moritz, più o meno come il nostro Grappa. È stato un momento di forte emozione con gli occhi incollati al grande quadro e presi da un dialogo fuori programma tra due protagonisti della storia culturale bassanese. Già nell'atrio, prima di entrare alla mostra, Guderzo ci aveva fatto un'ampia introduzione di storia europea della seconda metà dell'800 e di storia dell'arte in cui contestualizzare Giovanni Segantini (Arco 1858 - Svizzera 1899). A me mancava una simile introduzione ricca di dettagli e riferimenti storici. Mi mancava perché al liceo, in storia dell'arte,

ero arrivato a mala pena al Canova, e poi curioso avevo letto il testo dell'Argan "Arte moderna 1770-1970" dove il Segantini compare a mala pena come citazione. Ci voleva proprio questa mostra per riportare Segantini sulla scena tra i grandi. L'anteprima di Guderzo "... vi dirò cose che di solito non si raccontano" fu una autentica sorpresa. Dal Salon di Parigi, dalle provocazioni 'Il 'Déjeuner sur l'herbe' e 'Olympia' di Manet a tutte le opere che sfidavano, nella seconda metà del 19° secolo, le regole estetiche e i contenuti tradizionali della pittura. Fino alla nascita dell'Impressionismo (Renoir, Monet, Pissaro), del Post-Impressionismo (Van Gogh, Gauguin, Toulouse-Lautrec) e della pittura simbolista. Interessante l'evoluzione delle tecniche pittoriche: il *Pointillisme* che emerge dalla scoperta scientifica della composizione della luce, i *Macchiaioli* italiani e la tecnica delle macchie, il *Divisionismo* di Segantini con colori accostati e materiali diversi.



Ritratto di Luisa Torelli

“La mostra è un dialogo tra musei e collezioni private, presentando opere inedite” continuava il prof. Guderzo mostrandoci il 'Ritratto di Luisa Torelli' (esempio di ritrattistica impressionista) o il dipinto 'Interno di chiesa' che catturò già allora l'attenzione della critica per la sua luce. Non sono mancati, nella lezione di Guderzo, i grandi temi sociali affrontati da Segantini come la natalità e la mortalità infantile (vedi il dipinto 'La Minetta' storia di prostituzione e denuncia sociale). Altro tema: il simbolismo nell'arte con un



richiamo a Van Gogh che tratta il tema del seminatore con un significato religioso e sociale. E poi l'affascinante tema della luce: Segantini eccelle nel rappresentare la luce del tramonto e il movimento dell'acqua, (vedi sotto "*L'Ave Maria a trasbordo*"). Le sue opere catturano la luminosità e le sfumature della natura alpina. Da sottolineare che l'artista dipingeva all'aria aperta, senza bozzetti, direttamente sulla tela. Forse per questo le sue opere riflettono intensamente la vita contadina e i misteri della vita alpina.

(m.p. 5/12/25)







*all'uscita dopo la mostra*





D. Egantini

RITRATTO DELLA SIGNORA TORELLI

PORTRÄT VON FRAU TORELLI